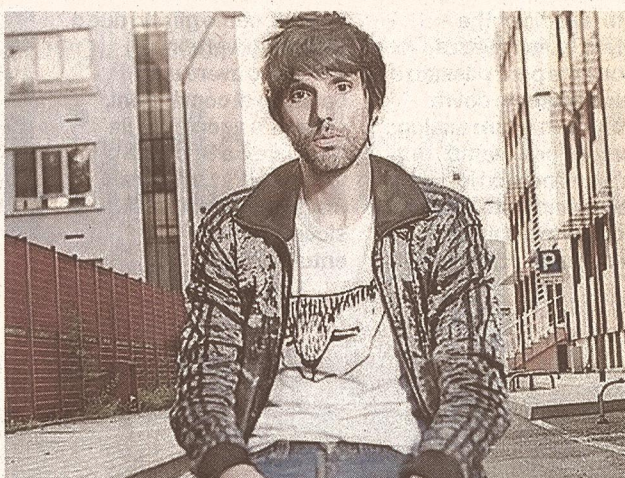


SUONI/3

Canzone d'autore

L'hanno definito un "fantautore" per il suo stile provocatorio e libero, Bugo, all'anagrafe Cristian Bugatti, è sicuramente tra i cantautori italiani a lasciare il segno, tanto che la rivista Rolling Stone l'ha inserito tra le 100 firme della musica italiana. Con l'ultimo album «Nessuna Scala da Salire», pubblicato da Carosello Records, in versione vinile ha esordito al primo posto della classifica ufficiale Fimi ad una settimana dall'uscita. Ed

eccolo in live. In scaletta non mancheranno i pezzi tratti dal suo ottavo album, scritti durante gli ultimi mesi di permanenza in India. Le sue canzoni nascono tutte con la chitarra acustica e solo in un secondo momento si passa agli arrangiamenti. «Il titolo - spiega Bugo - è un verso della canzone "Deserto". È un modo poetico per dire "senza barriere, senza paura", ed infatti il messaggio più forte del disco è che ora sono tornato più deciso e chiaro che mai, nella speranza di toccare i cuori della gente con alternanza di canzoni rock e canzoni d'amore». **Salerno, Modo oggi alle 22**



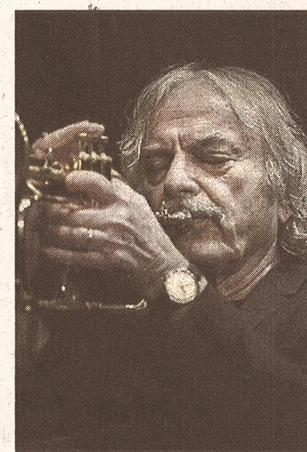
Cantautore Bugo, alias Cristian Bugatti, stasera al Modo

SUONI/4

Jazz

Un inedito incontro di jazz, un appuntamento imperdibile per l'alto livello musicale. I fratelli Dario ed Alfonso Deidda con Amedeo Ariano e Julian Oliver Mazzariello divideranno il palco con uno dei big del jazz italiano e internazionale: Enrico Rava. Il trombettista sarà la guest star dell'appuntamento di Morin Jazz, direttore artistico Gaetano Lambiase. A far vibrare il pubblico sul palcoscenico del locale del Borgo Scacciaventi i

Deidda Brothers, i fratelli salernitani Dario ed Alfonso uniti nella Salerno Liberty City Band, citati dalla critica specialistica come i fautori della la New Orleans d'Italia a Salerno, l'ottimo batterista Amedeo Ariano, affermatosi sulla scena romana e considerato tra i migliori percussionisti italiani, l'eccellente pianista Julian Oliver Mazzariello. Un inedito concerto, per l'originalità e le singolarità musicali dell'organico, una formazione che mescola scrittura ed improvvisazione con l'innovazione e la sperimentazione. **Cava de' Tirreni, Moro oggi alle 22**



Trombettista Enrico Rava con i Deidda e Mazzariello

Il teatro/1



«Angeli e no» al Giullare con i Maniaci D'Amore

Silvia De Cesare

In una città come Salerno che ama lo spettacolo, assetata di arte e cultura, non poteva non ripetersi la magia di «Out of Bounds, drammaturgie fuori confine», la rassegna teatrale ideata e promossa dall'associazione Laav di Licia Amante ed Antonella Valitutti, da sei anni volta alla sensibilizzazione della drammaturgia contemporanea ed indipendente. Per il 2017 si propone nuovamente alla platea salernitana di domenica e porta come appuntamento cult, il 29 gennaio, ore 18,30 al Piccolo Teatro del Giullare, la coppia, sulla scena e nella vita, formata da Francesco d'Amore e Luciana Maniaci, in arte i Maniaci d'Amore.

I due autori, produttori e attori salernitani sul palco di via Vernieri per interpretare «Angeli no». Si tratta di una novità assoluta, una forma inedita di performance, a metà tra il discorso li-

bero e l'improvvisazione, in cui due ragazzi figli del tempo raccontano tutto ciò che per loro è importante: amore, paure, speranze. E nel tentativo supremo di un teatro che si mostri come rappresentazione della vita, una confessione vera e senza finzioni, va in scena la realtà, il quotidiano. Sul palco una coppia senza filtri né remore, pronta a raccontare tutto. Un uomo e una donna si spogliano di ogni sovrastruttura, fino ad apparire come due surreali figure simili a «disadattati celesti», che hanno scelto di vivere sulla terra, stufo di amare tutto eternamente, blandamente, senza possibilità né di scacchi né di conquiste. Igna-

La performance

Il desiderio d'innocenza tra dialoghi e clownerie nella rassegna di Laav

ri delle oscure dinamiche terrene, la «visita» e l'azione di queste due persone, innocenti come putti, appare qualcosa di sospeso, stralunato e misterioso, come quella di una vera divinità, o di un vero clown. Il risultato è un'osmosi di verità che dal palco alla platea arriva e torna come un messaggio di autenticità, quella spontaneità celestiale e divina che normalmente si riconduce agli esseri spirituali.

Il costo del biglietto (prenotazioni al 377 99 69 033) è di 10 euro: una sera a teatro per sognare con la magia della finzione scenica e la spontaneità degli angeli, putti come tutti potrebbero essere, una tantum, scavando nel proprio io come tentano di fare i due protagonisti. Maniaci d'Amore, che post piece incontreranno il pubblico, sono Luciana (29 anni di Messina) e Francesco (31 anni di Bari) insieme anche a teatro dal 2009, l'anno in cui nasce la loro compagnia.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Comicità
All'Arbostella
il duo Bonelli
Avallone

Stasera, ore 21, 15, al Teatro Arbostella di Salerno risate assicurate con il duo Giovanni Bonelli-Andrea Avallone che a grande richiesta porteranno in una serata fuori abbonamento un loro fortunato testo proposto qualche anno fa. Si tratta di una piece scritta a quattro mani proprio dal duo comico di punta della compagnia stabile dell'Arbostella dal titolo: «Essere o non essere, qual è il problema?», dove va di scena il teatro nel teatro. Tutto si svolge in una casa dove due fratelli, Giovanni e Andrea, sognano di fare gli attori. Giovanni è più serio e pacato mentre Andrea è l'opposto, superficiale ed estroverso.

Il teatro/2

«Ho.Me» al Centro sociale Vernicefresca rappresenta la paura della diversità Focus di Mutaverso sull'emigrazione

Lara Adinolfi

«Una vita fatta di certezze e di divieti mossi da un atavico terrore nei confronti di tutto ciò che è diverso. Un giorno, però, dal mare arriva una straniera». È la partitura in movimento di «Ho.Me», lo spettacolo di Vernicefresca Teatro in cui suoni e parole evocano mondi possibili. La rappresentazione di Valentina Ganna con Jessica Festa, Martha Festa, Rosella Massari, Arianna Ricciardi, regia di Massimiliano Foà, sonorizzazioni e musiche originali di Massimo Cordovani, costumi Simonetta Ricciardi, elementi scenografici e disegno luci Maurizio Iannino, stasera alle 21 all'auditorium del Centro Sociale di Salerno in via Cantarella.

L'opera vincitrice della terza edizione del Bando Amapola R-esistenze Creative della Fe Fabbrica dell'Esperienza, sarà portata in scena nell'ambito di Mutaverso Teatro con la direzione artistica di Vincenzo Albano per la seconda stagione di Erre Teatro. Immagini che si fondono per raccontare di ospitalità e migrazione in un mondo in cui l'uomo, tenta di proteggersi da una fine che sente ormai imminente. Tutto ha inizio in «una città affacciata sul mare, una collina da cui si avvistano balene, mucchi di scarpe senza più padrone e una vicina che se ne va in giro con un fucile

carico». E qui la vita delle due sorelle protagoniste della kermesse scorre tranquilla finché, un giorno, accade qualcosa. Da quel momento nulla sarà più come prima. La casa che protegge l'incolumità dei suoi abitanti dalle bufere del cielo e da quelle del-



Il dramma
Donne
in viaggio
donne
rinchiuse
in casa
e certezze
in discussione

la vita comincia a vacillare. Le porte sempre sprangate vengono dimenticate aperte. E allora qualcuno può arrivare dopo un lungo viaggio. Chi viene da fuori è diverso, sbagliato. Siamo tutti confusi. Improvvisamente crollano i muri e ci si accorge, stupiti, che la casa è, prima di tutto, corpo e anima, la nostra anima.

«I personaggi - come chiarisce Valentina Ganna - inventano stratagemmi per sentirsi più sicuri e, così facendo, diventano ogni giorno più soli. Trattengono le redini con forza quando invece basterebbe solo lasciarsi andare, lasciar andare».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il vernissage

L'arte etica di Aiello, il pittore mette a nudo i «Conflitti»

Gabriella Taddeo

Soffocato dalla freddezza e dall'appiattimento omologante del mondo contemporaneo l'artista napoletano Emiliano Aiello cerca attraverso il calore e la forte energia del suo gesto pittorico di trovare una via d'uscita a tale intollerabile «disumanizzazione» per riconoscere e riattivare il senso, la vitalità, in una parola l'umanità stessa. E ce lo comunica attraverso i suoi «Conflitti» che saranno esposti sulle pareti della galleria Red della Fornace Falcone-Outlet Cilento a partire da domani (vernissage ore 18).

Ma il cammino non è in discesa piuttosto si snoda con tormentose difficoltà attraverso sentieri impervi, intricate vie che spesso si biforcano ed allontanano dal raggiungimento del senso. L'uomo contem-

poraneo vive una realtà siderale come un pesce imperturbabile nel suo acquario, vive avvenimenti cruenti, violenti, catastrofici dietro il vetro massmediatico, quasi senza più emozioni. L'artista chiede gridando la sua anima, un grido che sale dal nostro tempo sconvolto da tanta ingiustizia eppure assuefatto, anestetizzato, chiama a soccorso l'arte, invoca lo spirito. Ha necessità di accentuare attraverso l'eccedenza aggressiva, intensa dei suoi colori che saturano la superficie, la partecipazione attiva alla trasformazione del mondo. Non la compostezza del disegno e delle tonalità della tradizione classica ma qualcosa di più forte, irruente che emerge dall'interiorità senza scampo e che denuncia. Denuncia il potere chiamandolo «puttana» in «The wore» (una delle opere esposte), una meretrice che finge per cal-



Artista La «prima» di Emiliano Aiello in mostra allo spazio Red di Falcone

La mostra
Prima
personale
allo spazio
Red
di Falcone
«Denuncio
la società»

colo come sottolinea «Copulation Comedy» e che non può che dare un freddo bacio come afferma «The cold Kiss».

È solo da sei anni che Aiello dipinge, a volte spalmando il colore direttamente con le mani e senza altri supporti. La pittura, pur essendo una modalità tradizionale, è per lui mezzo efficace a comunicare idee, suscitare emozioni, liberare mondi intimi, rendere visibili pulsioni sommerse. È la sua prima personale in assoluto che durerà un mese e che riuscirà a disegnare una fisionomia non parziale ma abbastanza sintetica della sua creare fino ad oggi. È lui stesso a dirci nella sua biografia che non si identifica in nessun movimento specifico nonostante una certa assonanza con l'espressionismo astratto americano, con l'espressionismo tedesco, con la transavan-

guardia e con tutti quelli che hanno eletto la ricerca a ragione di vita. Non insegue una corrente precisa ma respira un clima di contrapposizione che lo vede parallelo ad artisti come Beuys per la difesa della Grande Madre «offesa e violata», al poliedrico e non catalogabile Julian Beck. L'arte pittorica per lui «è l'unica via d'uscita per dar fiato alla speranza ma è resa impraticabile dall'impossibilità dell'evasione, comporta sofferenza e dissidio». E dietro quella sofferenza una continua, incrollabile volontà di non lasciarsi andare alle storture del contemporaneo. Aiello assegna un ruolo prevalentemente etico all'arte, una sorta di catarsi che, oltrepassando l'oscurità, dovrebbe condurci verso un uomo nuovo che superi le contraddizioni. «È una talpa Aiello - secondo la curatrice Erminia Pellicchia - scava in profondità nel luogo interdetto dell'inconscio per mettere a nudo i conflitti ed i paesaggi interiori, per agguantare la luce nel groviglio delle ombre, per abbattere il muro dell'angoscia».

© RIPRODUZIONE RISERVATA